

SWISS CERAMICS

22.06.2025–11.01.2026

Museo Vincenzo Vela

Ligornetto

SWISSCERAMICS

Uno sguardo sulla ceramica svizzera contemporanea

Testi di

Hanspeter Dähler, curatore della mostra

Traduzione di Daniela Idra

Opere di

Valérie Alonso, Doris Althaus, Christine Aschwanden, Suzy Balkert, Simona Bellini, Piera Buchli, Angela Burkhardt-Guallini, Margareta Daepf, Sonja Décaillet, Rita De Nigris, Esther Dietwiler, Erika Fankhauser Schürch, Estelle Gassmann, Lea Georg, Laure Gonthier, Noémi Handrick, Sophie Honegger, Timothée Maire, Sibylle Meier, Stefanie Montagna, Marie-Blanche Nordmann, Anja Ripoll, Laurin Schaub, Maude Schneider, Michela Torricelli

Gli oggetti in argilla sono tra i manufatti più antichi nella storia dell'umanità. Non è chiaro quando un'impronta umana sia stata lasciata per la prima volta in questo materiale duttile. È indubbio invece il fascino che esso ha da sempre esercitato sugli esseri umani. Quando oggi ci occupiamo di ceramica contemporanea, non ci concentriamo sulla sua resistenza, sull'utilità e sulla dimensione rituale, ma sulla sua attualità e sul suo significato.

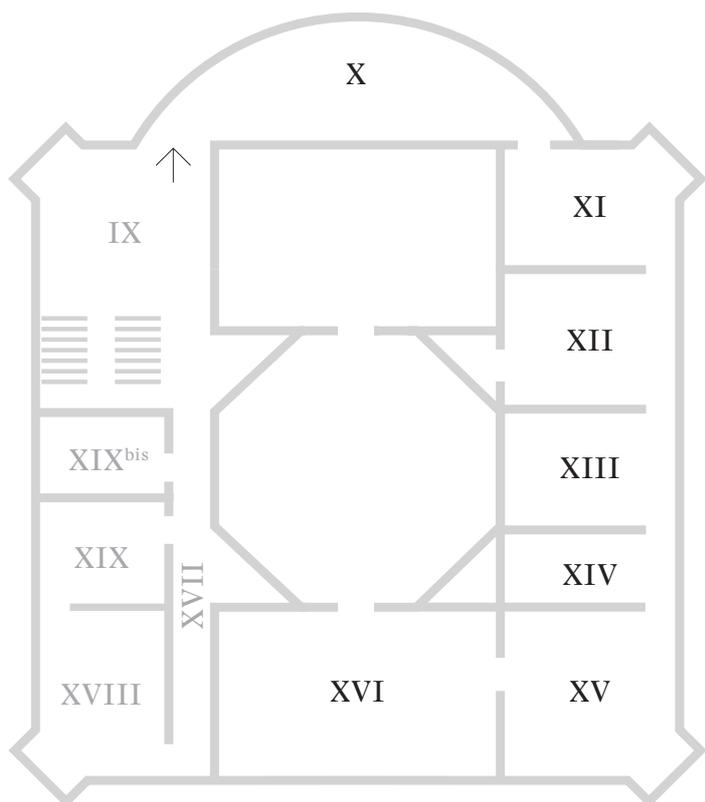
Verso la metà del 2024 swissceramics, l'Associazione ceramica svizzera, ha invitato i suoi membri a candidarsi, con una propria opera, per la mostra giurata *swissceramics. Uno sguardo sulla ceramica svizzera contemporanea*.

Nel bando della mostra non è stato indicato un tema preciso, allo scopo di offrire una panoramica sulle attuali tendenze della ceramica svizzera.

Alla fine del febbraio 2025 la giuria composta da cinque membri – Adrian Knüsel, presidente di giuria e membro dell'associazione swissceramics, Hanspeter Dähler, curatore della mostra, Claire FitzGerald, *conservatrice en chef* del Musée Ariana di Ginevra, Antonia Nessi, direttrice del Museo Vincenzo Vela, e Simone Soldini, già direttore del Museo d'arte Mendrisio – ha selezionato, con una procedura suddivisa in tre fasi, 25 delle 64 candidature pervenute.

Alla libertà tematica della mostra corrisponde la varietà delle opere esposte. Il recipiente, "forma primordiale" della ceramica, è spesso al centro delle proposte creative, unitamente alla figura, alla forma architettonica o costruita; raramente è però concepito come un oggetto d'uso: esso si fa piuttosto portatore di un messaggio artistico e personale. Molte opere sono dedicate alla sostenibilità ambientale mediante il riutilizzo di avanzi di argilla o il recupero di oggetti già esistenti o usati, oppure mettono in discussione il nostro rapporto con le materie prime. Altri lavori richiamano l'attenzione sulla bellezza e sull'unicità della natura, esplorandone i fenomeni e la relazione con la cultura.

Danza di luci, meteore, calici, tracce di pioggia, nostalgie e desideri, fruttiere, un giardino incantato, la bellezza della caducità, visioni poetiche: l'esposizione degli artisti di swissceramics offre uno sguardo sulla varietà della ceramica svizzera contemporanea.



PRIMO PIANO

Le opere esposte si confrontano variamente con la natura. L'argilla, il materiale di base della ceramica, è un prodotto naturale, il che può spiegare lo stretto legame con la natura che spesso caratterizza ceramisti e ceramiste.

Valérie Alonso fa spuntare da un rubinetto un ramo di magnolia, mostrando in modo semplice come la natura non si lasci assoggettare, nonostante tutte le conquiste tecnologiche e i tentativi dell'essere umano di dominarla. **Marie-Blanche Nordmann** ha immerso nella porcellana e ha poi assemblato numerosi frutti di *Physalis alkekengi*, evocando così la fragilità e insieme la forza della natura. Nell'agosto del 2023 **Piera Buchli** ha esposto alla pioggia, prima di cuocerli, alcuni stampi cilindrici e solo dopo li ha sottoposti a cottura. A seconda dell'azione, della durata e dell'intensità della pioggia, la struttura delle superfici si è sviluppata in modo diverso, le tracce delle gocce di pioggia si sono trasformate in una sorta di disegno. Il giardino di **Esther Dietwiler**, con i suoi fiori fiabeschi dai colori vivaci e lussureggianti, celebra la bellezza della natura, mentre l'installazione poetica di **Michela Torricelli**, con «meteore» che assomigliano a infruttescenze e che possono essere lette come una storia dei pianeti, volge lo sguardo alle sfere celesti.

Valérie Alonso, *1974, Losanna
Architecture de l'eau, 2024
porcellana, ramo di magnolia, 1260°C

Marie-Blanche Nordmann, *1949, Apples
Physalis, 2024
porcellana, 1250°C

Piera Buchli, *1995, Versam
08/23, 2023
09/23, 2023
terracotta, 1020°C, cottura a fumo

Esther Dietwiler, *1962, Rheinfelden
Verwunschen, 2019
terracotta, colori sotto smalto, smalto, 1080°C

Michela Torricelli, *1972, Mendrisio
Costellazioni atemporali, 2024
porcellana, gres, ossidi, grafite, 980°C,
1250°C

Il rapporto sostenibile con le materie prime è importante per tutte le opere esposte in questa sala. La discussione sulle tecniche ceramiche nel contesto della sostenibilità è rilevante e complessa. Una crescente consapevolezza rispetto a questo tema ha indotto molti ceramisti e ceramiste a sviluppare approcci innovativi che prevedono procedure meno inquinanti. Di queste fanno parte l'uso di materiali riciclati, la messa a punto di smalti privi di sostanze tossiche e l'ottimizzazione dei processi di cottura per minimizzare il consumo di energia.

Dopo aver raccolto e accumulato per anni resti di argilla, ingobbio e smalto, che racchiudono sempre in sé anche ricordi ed emozioni, **Sonja Décaillet** ha mescolato questi residui e ne ha ricavato nuovi recipienti. In un'epoca in cui si getta via troppo facilmente, l'artista ci ricorda così l'arte di riutilizzare gli avanzi. Un'attitudine e una procedura simili si ritrovano in **Stefanie Montagna**, che usa residui di porcellana. Con i suoi calici policromi sottolinea l'apparente imperfezione: non un contrattempo, ma un punto di partenza per qualcosa di inatteso, in grado di mostrare la bellezza dell'incompiuto. **Christine Aschwanden** lavora spesso con oggetti di ceramica che trova e rielabora. Attraverso interventi discreti rimuove lo smalto dai piatti e mette a nudo la porcellana sottostante. Gli scheletri bianchi di uccelli che ne scaturiscono aggiungono ai piatti un secondo livello narrativo e pittorico la cui interpretazione resta aperta.

Sonja Décaillet, *1965, Carouge
Povera I, 2024
Povera II, 2024
argilla, smalto, ingobbio, 1240°C

Stefanie Montagna, *1962, San Gallo
Tredici calici e qualcosa che porta, 2024
porcellana, ingobbio, smalto, 1280 °C

Christine Aschwanden, *1976, Berna
Vögel haben, 2024-25
porcellana *upcycled*, incisa, parzialmente dorata, 1280°C

Il riferimento ai motivi centrali della «luce» e della «danza» nelle descrizioni delle opere delle tre ceramiciste presentate in questa sala consente di cogliere la loro visione dell'arte. Mentre la luce rafforza la valenza simbolica degli oggetti, l'elemento della danza influenza la modellatura delle ceramiche, in quanto l'idea di ritmo e dinamismo si insinua nella staticità degli oggetti. Insieme, i due motivi, "luce" e "danza", creano una dimensione poetica che rende possibile un confronto più profondo con le opere e può generare una risonanza emotiva.

L'installazione di **Simona Bellini** consiste in quindici nidi la cui forma ricorda i favi delle api. La suddivisione in tre gruppi di luci, che si alternano nel respiro e producono una "danza luminosa", racconta in modo suggestivo il ritmo della vita. L'opera di **Sophie Honegger** rientra in un approccio esplorativo in cui il dialogo fra struttura, luce e gesto artistico svolge un ruolo centrale e nel contempo svela uno sguardo poetico sulla natura. Le sei ciotole che **Erika Fankhauser Schürch** ha lavorato al tornio, conferendo loro sottigliezza anziché una statica solidità, hanno vissuto la danza con il fuoco, i movimenti dell'aria, l'impeto delle fiamme, il volo della cenere. Una volta raffreddate, stanno a testimoniare le immense forze del *tongkama*, il forno a legna coreano, e l'esperienza dei limiti del fattibile.

Simona Bellini, *1973, Bruzella
La luce della vita, 2022-24
 paper porcellana, 1240°C; legno, tubi di ferro, luci LED

Sophie Honegger, *1961, Meyrin
Waipoua, 2024
 clinker, ingobbio invetriato, sgraffito, 1280°C

Erika Fankhauser Schürch, *1969, Wynigen
Der Tanz, 2024
 porcellana, gres, smalto, ingobbio, 1300°C, forno a legna *tongkama*

Le opere esposte in questa sala creano in modi diversi un legame fluido fra realtà, simbolismo e narrazione. Esse esplorano attraverso gli strumenti della poesia, della politica, dell'ironia o della filosofia i confini tra il visibile e il significativo.

L'intento dichiarato di **Noémi Handrick** è quello di presentare, con la sua reinterpretazione della natura morta, una allegoria del tempo che scorre e della futilità dei beni terreni, entrando contemporaneamente in dialogo con il giardino del Museo che ospita un bell'agrumeto. **Estelle Gassmann** lavora con ciotole già esistenti, intrecciate o traforate, sulle quali fa scorrere durante la cottura nel forno una miscela di porcellana e smalto. Poi vi sovrappone immagini trasferibili su ceramica che si deformano nel flusso. Processi e movimenti diventano racconti man mano che vengono resi visibili. **Rita De Nigris** focalizza sulla narrazione il suo linguaggio artistico: avvalendosi di oggetti di uso quotidiano, riflette su temi legati alle relazioni, alla natura e alla distruzione, e formula messaggi politici e sociali. Con la sua installazione, **Timothée Maire** rende visibile la "plasticità" della plastica attraverso una fruttiera che contiene oggetti ricavati dalle forme di recipienti in plastica usa e getta. Trasposti in ceramica, questi imballaggi diventano le reliquie del nostro consumismo. Anche **Maude Schneider** mette in discussione con ironia il comportamento della società orientata sui consumi, mediante duplicati in ceramica di oggetti d'uso quotidiano. Le sue opere sono fragili, ma simbolicamente sostenibili, al contrario del nostro stile di vita, in cui il consumo sfrenato è diventato la norma.

Noémi Handrick, *1986, Friburgo
Natura morta con limoni, 2022
 porcellana, ingobbio, 1280°C

Estelle Gassmann, *1981, Zurigo
Nature fluide, 2024-25
 ciotole in gres, porcellana, smalto, pigmenti, decalcomania, 1280°C, 1030°C, 840°C

Rita De Nigris, *1964, Nidau/Bienne
Parolen im Dutzend – let's paradise, 2024-25
 gres, ingobbio, colori sotto smalto, smalto, 1160-1180°C

Timothée Maire, *1991, Villars-sur-Glâne
Plastique plastique : les fruits du pétrole, 2024
 gres, smalto, porcellana, 1300°C, forno a legna *anagama*

Maude Schneider, *1980, Saint-Imier
Copper bag, 2022
 porcellana, argilla da colaggio, ingobbio, smalto, 1180°C

FIGURE

In contrasto con la tradizione secolare che contraddistingue molti Paesi, in particolare europei e asiatici, in Svizzera attualmente solo pochi ceramisti e ceramiche si dedicano alla raffigurazione plastica di persone o animali.

Le figure a tutto tondo modellate da **Doris Althaus** appaiono sicure di sé e colpiscono per la loro personalità, raffigurata in modo accurato, ma si negano al contatto diretto con i fruitori.

Doris Althaus, *1970, Soletta
***Storytelling*, 2024**
gres, ingobbio, colori sotto smalto, smalto,
1260°C

LUOGHI, SPAZI, ABITAZIONI

Luoghi, spazi e abitazioni caratterizzano la vita quotidiana e le interazioni dell'essere umano. I luoghi sono spesso legati ai ricordi e alle esperienze, gli spazi possono dare protezione e sicurezza mentre le abitazioni offrono un sentimento di appartenenza.

Le opere di **Laure Gonthier** descrivono uno spazio per le proprie idee e mettono in dubbio ciò che si presume familiare. La civetta che piange ha occhi umani, la montagna si trasforma in un'abitazione fatta di rami e la lapide evoca la trasformazione materiale, la scomparsa. I soggetti delle opere di **Sibylle Meier** si prestano a più interpretazioni: i nomi propri indicati nei titoli rimandano alla figura umana, mentre le loro forme richiamano il mondo vegetale o animale. Il castello di **Anja Ripoll** potrebbe essere un retaggio mutuato da un film fantasy. Esso è nello stesso tempo rifugio e labirinto, mette in discussione il bello e il grottesco, l'ordine e il caos. Il gruppo di opere di **Lea Georg** è nato come reazione alle tendopoli dei centri per migranti in Italia, ma anche alla grande attività edilizia in Svizzera e alla conseguente perdita di ricordi e legami affettivi con i luoghi familiari. Come i paesaggi urbani in costante trasformazione, questa composizione nel corso del tempo viene ricostituita in sempre nuove installazioni temporanee.

Laure Gonthier, *1983, Le Séchey
***Le chagrin du hibou*, 2025**
gres, terra sigillata, smalto, 1260°C

***Le rocher qui murmure*, 2021**
gres, terra sigillata, smalto, 1260°C

***What happens to the dream when the dreamer dies?*, 2024**
porcellana, smalto, decalcomania, 1260°C

Sibylle Meier, *1972, Zurigo
***Flechten: Hans*, 2024**
***Flechten: Bernadette*, 2023**
gres, smalto, ingobbio, colori sotto smalto,
1270°C

Anja Ripoll, *1995, Ginevra
***Svyelunite*, 2024**
gres, smalto, vetro, tessuto, pietra lavica,
1260°C

Lea Georg, *1963, Zurigo
***Memento*, 2017-21**
gres, smalto, ingobbio, 1250°C

COSTRUZIONE, FORMA, MODELLO, COLORE

Un'estetica chiara e ridotta, concentrata sugli elementi essenziali, accomuna le opere esposte in questa sala. La configurazione minimalista che trova espressione in queste opere sposta l'attenzione su interrogativi legati alla materialità, alla costruzione, alla forma, al modello, alla linea, alla superficie, al colore e sui loro effetti.

La serie *A.Part* di **Laurin Schaub** si ispira all'idea che niente esiste senza essere composto da piccole unità e nello stesso tempo integrato in un insieme complessivo. I singoli pezzi dei vasi realizzati sono visibilmente separati gli uni dagli altri e rivelano la loro costruzione, come sottolinea l'artista, al fine di «rappresentare l'aspetto della contemporaneità di connessione e separazione». Il *nerikomi* è una tecnica giapponese, tanto varia quanto complessa, che consente di spianare a strati masse di porcellana di differenti colori, spennellarle l'una contro l'altra con la barbotina, tagliarle più volte, ricomporle e infine cuocerle. A partire da un'ampia gamma di possibilità, **Angela Burkhardt-Guallini** ha perfezionato una linea personale, autonoma, proseguendo con coerenza il suo percorso. La forma delle opere di **Suzy Balkert** è ridotta all'essenziale. L'equilibrio precario di questi oggetti genera una tensione tra stabilità e fragilità. Le opere di **Margareta Daepf**, affini al design, si ispirano ai suoi soggiorni in Giappone. Attraverso la disposizione spaziale, le forme chiare, semplici e gli ornamenti dei singoli oggetti si addensano in pittogrammi poetici che irradiano calma e armonia.

Laurin Schaub, *1984, Büren zum Hof
A.Part, 2023
porcellana, smalto, resina epossidica, 1280°C

Angela Burkhardt-Guallini, *1953, Adligenswil
Bamboo, 2024
porcellana, *nerikomi*, 1250°C

Suzy Balkert, *1952, Areuse
Ovni, 2025
gres, 1020°C, cottura a fumo

Margareta Daepf, *1959, Berna
Poetische Piktogramme, 2016
porcellana, smalto, legno, lacca *urushi*,
vernice per auto, diverse temperature
di cottura

SWISSCERAMICS
Uno sguardo sulla ceramica svizzera
contemporanea

22.06.2025
—**11.01.2026**

Visite guidate pubbliche

Domenica
10 agosto 2025
ore 10.30
Visita guidata
con Hanspeter Dähler,
curatore della mostra
In lingua tedesca

Domenica
28 settembre 2025
ore 11.00
Visita guidata
con Hanspeter Dähler,
curatore della mostra
In lingua francese

Domenica
12 ottobre 2025
ore 10.30
visita guidata
con Pier Giorgio De Pinto,
artista
In lingua italiana

MUSEO VINCENZO VELA

Museo Vincenzo Vela
Via Lorenzo Vela 6
6853 Ligornetto
+41 58 481 30 44
museo.vela@bak.admin.ch

www.museo-vela.ch
facebook: museovincenzovela
instagram: museovincenzovela

Orari

Da martedì a venerdì
giugno-settembre
ore 10.00-18.00
ottobre-gennaio
ore 10.00-17.00
sabato e domenica
ore 10.00-18.00
lunedì chiuso

Aperture speciali

1° agosto
15 agosto
1° novembre
8, 26 dicembre
6 gennaio

Chiusure speciali

24, 25 e 31 dicembre

Prenotazioni

booking.vela@bak.admin.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC